

# COLLABORATORI DI MARIA

Foglio di collegamento del movimento Collaboratori di Maria Regina della Pace –C.M.O.P.

Comunità della Sardegna

Gennaio 2009 V anno



## Messaggio della Madonna del 25 dicembre 2008

“Cari figli, correte, lavorate, raccogliete ma senza benedizione. Voi non pregate! Oggi vi invito a fermarvi davanti al presepe e a meditare su Gesù che anche oggi vi do, finché vi benedica e vi aiuti a comprendere che senza di Lui non avete futuro. Perciò, figlioli, abbandonate le vostre vite nelle mani di Gesù affinché Lui vi guidi e vi protegga da ogni male. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”

[19]Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano;

“ [20]accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. [21]Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.

(Mt 6, 19-21)



## ANNO PAOLINO

“Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!”

(Gal 4,4-6)



## 1 Gennaio – Santa Madre di Dio

Il titolo di Madre di Dio è il fondamento di tutti gli altri titoli con cui la Madonna è stata venerata e continua ad essere invocata di generazione in generazione, in Oriente e in Occidente.

Il Bambino che vagisce nella mangiatoia, pur apparentemente simile a tutti i bimbi del mondo, è al tempo stesso del tutto differente: è il Figlio di Dio, è Dio, vero Dio e vero uomo. Questo mistero – l'incarnazione del Verbo e la divina maternità di Maria – è grande e certamente non facile da comprendere con la sola umana intelligenza.

Alla scuola di Maria però possiamo cogliere con il cuore quello che gli occhi e la mente non riescono da soli a percepire, né possono contenere. Si tratta, infatti, di un dono così grande che solo nella fede ci è dato accogliere pur senza tutto comprendere. Ed è proprio in questo cammino di fede che Maria ci viene incontro, ci è sostegno e guida.

Lei è madre perché ha generato nella carne Gesù; lo è perché ha aderito totalmente alla volontà del Padre. Scrive sant'Agostino: "Di nessun valore sarebbe stata per lei la stessa divina maternità, se lei il Cristo non l'avesse portato nel cuore, con una sorte più fortunata di quando lo concepì nella carne" (*De sancta Virginitate*, 3,3). E nel suo cuore Maria continuò a conservare, a "mettere insieme" gli eventi successivi di cui sarà testimone e protagonista, sino alla morte in croce e alla risurrezione del suo Figlio Gesù.

*Benedetto XVI – Omelia 1 gennaio 2008*



**"Si rallegrino gli alberi della foresta davanti al Signore che viene" (Salmo 96).**

La venuta di Dio a Betlemme fu silenziosa. Soltanto i pastori che vegliavano, furono per un momento avvolti nello splendore luminoso del suo arrivo, e poterono ascoltare una parte di quel canto nuovo che era nato dalla meraviglia e dalla gioia degli angeli per la venuta di Dio. Questo venire silenzioso della gloria di Dio continua attraverso i secoli. Là dove c'è la fede, dove la sua parola viene annunciata ed ascoltata, Dio raduna gli uomini e si dona loro nel suo Corpo, li trasforma nel suo Corpo.

Egli "viene". E così si desta il cuore degli uomini. Il canto nuovo degli angeli diventa canto degli uomini che, attraverso tutti i secoli in modo sempre nuovo, cantano la venuta di Dio come bambino e, a partire dal loro intimo, diventano lieti. E gli alberi della foresta si recano da Lui ed esultano. L'albero in Piazza san Pietro parla di Lui, vuole trasmettere il suo splendore e dire: Sì, Egli è venuto e gli alberi della foresta lo acclamano.

Gli alberi nelle città e nelle case dovrebbero essere più di un'usanza festosa: essi indicano Colui che è la ragione della nostra gioia – il Dio che per noi si è fatto bambino. Il canto di lode, nel più profondo, parla infine di Colui che è lo stesso albero della vita ritrovato. Nella fede in Lui riceviamo la vita. Nel Sacramento dell'Eucaristia Egli si dona a noi – dona una vita che giunge fin nell'eternità. In quest'ora noi aderiamo al canto di lode della creazione e la nostra lode è allo stesso tempo una preghiera: Sì, Signore, facci vedere qualcosa dello splendore della tua gloria. E dona la pace sulla terra. Rendici uomini e donne della tua pace. Amen.

*Benedetto XVI - Omelia 24 dicembre 2008*

## **GIORNATA MONDIALE PER LA PACE 1 gennaio 2009**

**Ciascuno faccia la parte che gli spetta e non indugi**

“La disparità tra ricchi e poveri s'è fatta più evidente, anche nelle nazioni economicamente più sviluppate. Si tratta di un problema che s'impone alla coscienza dell'umanità, giacché le condizioni in cui versa un gran numero di persone sono tali da offenderne la nativa dignità e da compromettere, conseguentemente, l'autentico ed armonico progresso della comunità mondiale.” (Giovanni Paolo II)

2. In questo contesto, combattere la povertà implica un'attenta considerazione del complesso fenomeno della globalizzazione. Tale considerazione è importante già dal punto di vista metodologico, perché suggerisce di utilizzare il frutto delle ricerche condotte dagli economisti e sociologi su tanti aspetti della povertà. Il richiamo alla globalizzazione dovrebbe, però, rivestire anche un significato spirituale e morale, sollecitando a guardare ai poveri nella consapevole prospettiva di essere tutti partecipi di un unico progetto divino, quello della vocazione a costituire un'unica famiglia in cui tutti – individui, popoli e nazioni – regolino i loro comportamenti improntandoli ai principi di fraternità e di responsabilità.[...]

Nell'attuale mondo globale è sempre più evidente che si costruisce la pace solo se si assicura a tutti la possibilità di una crescita ragionevole: le distorsioni di sistemi ingiusti, infatti, prima o poi, presentano il conto a tutti. Solo la stoltezza può quindi indurre a costruire una casa dorata, ma con attorno il deserto o il degrado. La globalizzazione da sola è incapace di costruire la pace e, in molti casi, anzi, crea divisioni e conflitti. Essa rivela piuttosto un bisogno: quello di essere orientata verso un obiettivo di profonda solidarietà che miri al bene di ognuno e di tutti. In questo senso, la globalizzazione va vista come un'occasione propizia per realizzare qualcosa di importante nella lotta alla povertà e per mettere a disposizione della giustizia e della pace risorse finora impensabili.[...] Ad ogni discepolo di Cristo, come anche ad ogni persona di buona volontà, rivolgo pertanto all'inizio di un nuovo anno il caldo invito ad allargare il cuore verso le necessità dei poveri e a fare quanto è concretamente possibile per venire in loro soccorso. Resta infatti incontestabilmente vero l'assioma secondo cui « combattere la povertà è costruire la pace ».

*(Benedetto XVI – Messaggio per la Giornata Mondiale per la Pace 2009)*

### ***P.Lorand Kilbertus s.j. - testimone della fede tra i giovani di Belgrado***

La testimonianza che segue - che abbiamo ricevuto alla fine del 2005 - riflette la situazione difficile dei cattolici di Belgrado prima dell'ultimo conflitto e il ruolo di animatore spirituale svolto dal gesuita P.Kilbertus, che il Signore ha chiamato a Sé alla fine di settembre dello stesso anno. Questo gesuita, di origine ungherese ma nato in Serbia, ha amato i suoi figli spirituali - e specialmente i giovani - come un padre ama i suoi figli, e li ha difesi come un vero pastore, attualizzando quanto Gesù ci ha detto nel Vangelo.

Vi mando questo scritto "in memoriam" del nostro Padre spirituale, perché venga pubblicato nel vostro sito "Il Gesù Nuovo" e nella vostra rivista. Quando ho scritto la prima volta, accennando alla fede e religiosità dei cattolici della Serbia, non immaginavo che avremmo vissuto la dolorosa esperienza della morte improvvisa del padre spirituale della mia famiglia e di tantissimi cattolici di Belgrado, **P.Lorand Kilbertus** della Compagnia di Gesù. Questo mi ha spinto a voler scrivere qualcosa su di lui, in segno di riconoscenza e per far conoscere quanto preziosa è stata la vita di questo sacerdote per tanti di noi.

Nella Belgrado di 15 anni fa, prima dell'ultima guerra, i cattolici vivevano come in un "ghetto" simbolico. Io e tanti miei coetanei eravamo "giovani ateisti", ma in realtà disorientati e alla ricerca, non troppo convinti di quanto veniva insegnato in riferimento alla fede e alla religione. Forse molti di noi si credevano "sapienti", ma in realtà percorrevano le vuote strade di una sapienza orgogliosa... Ora invece, conoscendo la Fede, l'amore di Gesù Cristo, del suo Sacro Cuore come di quello di Maria, del loro amore verso ognuno di noi, cominciamo a capire come il Signore abbia compreso la nostra ansia di ricerca, anche quella inespressa e non troppo consapevole, e ci sia venuto incontro...

Io e mio marito, guidati dalle mani del Signore, abbiamo un giorno fatto conoscenza con P.Lorand Kilbertus, nella chiesa di San Pietro Apostolo, tenuta dai gesuiti. Ci ha chiesto con un sorriso: "Sapete che questa è una chiesa cattolica?" Cominciò così un'amicizia che costituì la nostra "risposta" al suo invito, finché non chiedemmo il Battesimo.

Posso dire che compresi che eravamo di fronte al nostro "apostolo per i casi perduti", e fu così che nel giorno della festa dell'apostolo Giuda Taddeo (28 ottobre), alla fine di un itinerario di formazione, abbiamo ricevuto nello stesso giorno i sacramenti del Battesimo, Cresima, Prima Comunione, Matrimonio e... anche il Battesimo della nostra figlia di nove mesi, il tutto dalle mani dell'Arcivescovo emerito di Belgrado, Mons. France Perko.

Frequentando il nostro carissimo Padre Lorand Kilbertus, che è stato anche padrino di mio marito, siamo venuti a conoscere pian piano anche le tappe importanti della sua vita. P.Kilbertus era nato nel **1928** nella regione di **Banat** (Serbia). Dopo la scuola primaria frequentò il Liceo Classico a **Zagabria**, dove - nel **1939** - rispondendo concretamente alla chiamata del Signore che da tempo sentiva nel suo cuore, volle entrare nell'Ordine della "Societas Jesu", cioè nel **noviziato dei gesuiti**.

Dopo il completamento dei tre livelli di formazione previsti nella Compagnia di Gesù, P.Lorand fu mandato all'inizio come insegnante di lingue classiche nel Noviziato, ma dopo pochi anni gli venne affidato quello che sarebbe stato il suo vero "campo missionario": **Belgrado**, dove venne per la prima volta nel 1967 e poi definitivamente nel 1986, e dove visse e operò fino alla sua morte. il **28 settembre del 2005**.

P.Lorand Kilbertus, nato in Serbia, apparteneva ad una famiglia di origine tedesco-ungherese, era un vero erudito, uomo di grande sapienza umana e spirituale, uomo di preghiera e di silenzio. Parlava sette lingue, incluso il serbo, e poteva celebrare la Santa Messa oltre che nella nostra lingua anche in ungherese, croato, sloveno e inglese.

Per tanti giovani di Belgrado era però soprattutto **un amico**, e ora ci viene da dire che era forse l'unico vero amico che avevamo. Per noi era proprio **un "padre"**, forse ancor più che i nostri padri di sangue. Da lui abbiamo imparato tutto quello che sappiamo **della fede e della preghiera**, lui ci ha fatto comprendere il **valore del Santo Rosario** e ci ha introdotto ad una spiritualità più profonda.

Eravamo ignoranti di tutto quel che riguarda la dimensione religiosa, così essenziale nell'uomo, e ci ha trasmesso la sua "saggezza", attinta dalla Sacra Scrittura e dagli insegnamenti della Chiesa e dei suoi Santi. Per molti di noi era anche il confessore abituale, e al sacramento della Confessione dedicava molto tempo.

Pater Kilbertus amava molto anche la **musica**: suonava e cantava in chiesa, incoraggiava tutti con il suo sorriso e sapeva trasmettere gioia anche nelle situazioni più difficili.

Infine ecco improvvisa la sua morte: vittima di un incidente stradale, ebbe il tempo di ricevere gli ultimi sacramenti e volò in Cielo il **28 settembre 2005**, all'età di **78 anni** e dopo 59 anni di sacerdozio. E' difficile esprimere quale è stato il nostro dolore: per usare un'immagine è come se un'imbarcazione, la nostra, avesse perso l'ancora...

Il **1° ottobre**, festa di **S.Teresa di Lisieux**, abbiamo partecipato alle esequie, accompagnandolo quindi all'ingresso della "strada eterna", dove ci precede e ci attende. La concelebrazione è stata presieduta dall'Arcivescovo emerito di Belgrado, il Nunzio Apostolico Mons. Eugenio Sbarbaro.

Si può affermare che tutta la Belgrado cattolica era presente, ma ha partecipato anche tanta altra gente di ogni denominazione, tutti nella chiesa di S.Pietro per dare l'addio a un "uomo di pace" e di ecumenismo. Era presente

anche il suo amico, il Vescovo ortodosso Ireneo.

Erano presente anche un medico ginecologo, anch'egli suo amico, con cui P.Kilbertus aveva a lungo combattuto **contro l'aborto**. Questo medico ha testimoniato come negli ultimi anni il carissimo Padre visitava e confortava i malati senza speranza di guarigione, come quelli affetti da AIDS. A quanti - medici ed infermieri - gli chiedevano perché lo facesse, mettendo a rischio la sua salute, P.Kilbertus rispondeva semplicemente: "Sono amici miei." Ha trascorso 26 anni nella nostra città, era molto devoto di **S.Ignazio**, fondatore dei gesuiti, e con S.Ignazio condivideva una profonda e sentita devozione mariana, tanto da farlo chiamare anche "**sacerdote di Maria**".

Nella chiesa dei gesuiti di Belgrado - S.Pietro - P.Kilbertus curava particolarmente il culto verso "**Nostra Signora Miracolosa di Belgrado**". Questa immagine mariana è copia di quella che si trova in Germania a Passau - "Maria Hilf" - ed è stata donata da questa città tedesca ai cristiani di Belgrado nel 1718. La sua festa si celebra solennemente il 19 ottobre.

Ricordo i tristi giorni dell'inizio dell'**ultimo conflitto**, nel marzo del 1999, quando le forze dell'aviazione NATO iniziarono a bombardare il nostro territorio. Mio marito - quando già i nostri figli crescevano - era stato mobilitato dall'Esercito per la difesa della città, era anche "psicologo di brigata" e spesso non sapevo dove si trovasse. Con il conforto spirituale dei "nostri" gesuiti, possiamo dire che si è salvato grazie alle incessanti preghiere rivolte al Signore per intercessione della Madonna di Belgrado.

Nello stesso periodo io lavoravo come giornalista nella sezione informativa della Radio, posta al centro della città, non lontano dalla "nostra" chiesa di S.Pietro. La mattina di ogni giorno, prima di recarmi al lavoro, passavo dalla chiesa, ricevevo la benedizione alla fine della S.Messa, e puntualmente pregavo in ginocchio davanti all'immagine della Madonna. P.Lorand Kilbertus mi incoraggiava dicendo: "Andiamo a pregare insieme, in queste ore di guerra..."

Mi ripeteva - con la sicurezza che veniva dalla sua fede profonda - che il Signore mi avrebbe dato la forza di sopravvivere alla tensione, che avrebbe aiutato una madre che come me aveva due bambini piccoli in casa e come tutti doveva affrontare ogni giorno lo stress del lavoro in quelle tristi condizioni, mentre mio marito era mobilitato per la guerra.

Ogni volta che suonavano le sirene d'allarme per annunciare un'incursione aerea, correvo alla chiesa di S.Pietro, dove i gesuiti lasciavano sempre la porta aperta. Questo avveniva ogni giorno. P.Kilbertus e gli altri gesuiti del posto ci sono stati sempre accanto per sostenerci spiritualmente e psicologicamente.

C'è anche un altro episodio che vorrei comunicare a testimonianza della santità di vita del nostro caro P.Kilbertus. Sempre durante l'ultimo conflitto bellico del 1999, un giorno mio marito, durante una pausa della follia degli eserciti in guerra, incontrò il nostro carissimo Padre ora defunto, raccontandogli di sé e delle sofferenze degli altri militari. P.Kilbertus gli chiese se era possibile portare ai soldati al fronte qualche copia dei **Vangeli**. Mio marito Bojan gli assicurò la propria disponibilità, ed è così che poté donare a tanti soldati decine di copie del Vangelo, dandole di preferenza a quelli che a suo parere ne avevano maggior necessità.

Ora il caro P.Kilbertus ci ha lasciato. Il Signore lo ha voluto in Cielo. Ma lo sappiamo, lui stesso ce lo ha insegnato, **in realtà è ancora vicino a noi**, è solo cambiato il posto dove ci attende... Lo abbiamo salutato con il canto a lui così caro: "Regina del Santo Rosario..." Con Maria prega per noi e non ci dimentica, anzi ci aiuta più di prima, anche se non lo vediamo più fisicamente, e questo ci manca... ma resta nostro grande amico nella Casa del Signore.

So che il vostro sito e la vostra rivista sono dedicati a **San Giuseppe Moscati**. Anch'egli dal Cielo continua, in modo diverso ma più efficace, il suo lavoro di medico dei corpi e delle anime. Per me questa è una bella occasione per testimoniare un suo intervento per la salute del nostro figlio minore, che ha 13 anni. Pochi giorni fa abbiamo dovuto portarlo in una clinica, ho pregato il Santo Medico, e sono certa che San Giuseppe Moscati ci sta guidando in questa difficoltà. Che sia benedetto! Ora nostro figlio è in cura, e spero presto di riferirvi il seguito di questa vicenda ancora in corso.

Ana Boskovic



"Nostra Signora Miracolosa di Belgrado" -[foto di Bunjevac]

